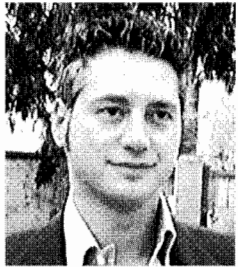


Lo psichiatra mortarese Marco Rossi analizza un problema (purtroppo) di grande attualità

Violenza sulle donne: solo branco?

Esclusa la causa genetica, si guarda a modelli da rifiutare. E il recupero è possibile



Lo psichiatra
Marco Rossi

Le storie sono di quelle che impressionano, che scuotono l'anima nel profondo, che dovrebbero far riflettere. Ma soprattutto sono testimonianze reali, vicine e attuali che mortificano e rappresentano una sconfitta in più per la cosiddetta società civile. E' proprio davanti agli sconvolgenti fatti di cronaca, quelli che nell'arco di pochissimi giorni hanno visto almeno quattro giovani donne aggredite, picchiate e stuprate dal "branco", a Guidonia così come a Trento, Piacenza o Ragusa, che è necessario riflettere sul perché di tanta violenza, sulle cause di questo terribile, dilagan-

oggetto da rubare. Quindi, tranne nei casi in cui la vittima è una familiare o una conoscente, generalmente gli stupratori scelgono le loro "prede" fra le prostitute o fra donne che non conoscono e che individuano a caso. Così, infatti, è molto più semplice privarle della loro personalità e considerarle semplicemente delle cose". Donne come oggetti, quindi, persone che rappresentano nelle menti malate degli stupratori solamente delle belle "scatole" prive di contenuto, di sentimenti, d'anima. Donne, o meglio vittime, che però pagano a carissimo prezzo, e per sempre, la follia dei propri aguzzini.

"Quando ci riferiamo alla violenza e, nello specifico, a quella a sfondo sessuale - continua Marco Rossi - non si può parlare di cause genetiche ma piuttosto di un grave fenomeno che ha prevalentemente origini culturali". Nell'uomo, infatti, c'è una predisposizione ad avere ciò che non si ha,



Un'inclinazione potenzialmente pericolosa che viene arginata e tenuta sotto controllo grazie alle inibizioni, "freni" che sono anzitutto frutto della cultura e dell'educazione al rispetto degli altri. Oltre a questa esiste però una condizione sociale predisponente che

tale nell'abbruttimento dell'uomo. "Più una società tende a considerare le persone come semplici oggetti - spiega ancora lo psichiatra - più aumenta il rischio di violenza. Al contrario, la società che tiene conto ed esalta il valore intimo, vero della persona, corre

sotto questo aspetto". Valore, quello della persona, che anche nella cosiddetta società civile italiana sembra andare sempre più perdendosi, offuscato da scelte di mercato perverse, pericolosissime e subdole che, volenti o no, ci impongono come modelli sgambettanti "veline" o bellone con ampie scollature e pochissimo cervello. "E' un gioco estremamente pericoloso dare più importanza al corpo, inteso come semplice contenitore, che al suo contenuto - aggiunge Marco Rossi - perché inevitabilmente si finisce con l'attribuire al sesso il valore di uno scambio invece di quello che è realmente, vale a dire l'incontro fra due persone. Non a caso abbiamo sempre più spesso notizia di ragazze, anche giovanissime, che si prostituiscono per racimolare i soldi per una ricarica telefonica o per comprare droga o abiti firmati". Ma allora che strumenti rimangono per salvare questa società ma-

alla giustizia sperando che faccia il suo corso e che i responsabili, di qualunque nazionalità siano, finiscano dietro le sbarre, con l'augurio che l'esempio di una condanna possa bastare da deterrente? "La pena ha certamente un senso - continua lo psichiatra - ma non è sufficiente. Per sperare di arginare il fenomeno è necessario educare le persone, iniziando da quelli che saranno gli adulti di domani, i ragazzi. Ed è un lavoro a trecentosessanta gradi che deve iniziare fin da subito e coinvolgere la società a tutti i livelli, dalla famiglia, alla scuola, fino alle istituzioni. Ma come si fa a sperare di educare le nuove generazioni se nell'Italia del 21esimo secolo nelle scuole non si fanno corsi di educazione sessuale e affettiva? Purtroppo, che ci piaccia ammetterlo o meno, siamo tutti immersi in una società che non ha valori". Come, purtroppo, i recenti fatti di cronaca stanno dimostrando.

ta violenza, dilagante fenomeno di degenerazione e soprattutto sulle possibili cure di una piaga sociale che, nonostante le illusioni in cui tutti vorrebbero cullarsi, anche nel 21esimo secolo fa sempre, ancora troppo, parte della nostra storia.

“Quello della violenza sessuale di gruppo, purtroppo, è un fenomeno che c'è e c'è sempre stato – spiega lo psichiatra Marco Rossi, responsabile del centro psico-sociale di Mortara – e questo perché il maschio è un debole. All'interno di un gruppo, invece, l'individuo debole trova un ambiente “confacente” in cui si sente spalleggiato. Una realtà, questa, da cui trae maggiore forza, trova la capacità di superare le proprie difficoltà ed abbassare, se non addirittura azzerare, le proprie inibizioni. E col crollo delle inibizioni, inevitabilmente aumenta la carica violenta”. Il “branco”, quindi, come realtà in cui fondersi e confondersi, in cui mimetizzare le proprie debolezze e attingere una capacità di azione e quel senso di protezione che, come singolo individuo, non riuscirebbe mai ad avere.

“All'origine di una violenza sessuale c'è sempre una oggettivizzazione della vittima – spiega ancora lo psichiatra mortarese – In questo modo la donna non viene riconosciuta dal suo carnefice come essere umano ma solamente come un

ti, e come predisposizione ad avere ciò che non si ha, ciò che non gli appartiene.

esiste però una condizione sociale predisponente che gioca un ruolo fonamen-

Il caso

Ma la donna resta sola

Un'esperienza drammatica, sconvolgente, spesso vissuta nel silenzio. O nella solitudine. E' praticamente impossibile quantificare il numero delle donne che, ogni anno, vive l'esperienza devastante di uno stupro. Oppure di una qualsiasi forma di violenza, fisica o psicologica, da parte di sconosciuti o familiari. Lo conferma lo psichiatra Marco Rossi, responsabile del centro psico-sociale di Mortara, che nel corso della sua ultradecennale carriera ha spesso aiutato donne vittime di violenze. “E' un errore considerare la Lomellina un'oasi di pace, visto che anche nella nostra terra si consumano tante, tantissime violenze – racconta il professionista – che vengono commesse per lo più in ambito familiare. Ma fare una stima è impossibile, dato che i casi di cui si viene a conoscenza non sono che una piccola percentuale rispetto al totale”. Donne vittime di mariti, di fidanzati o padri che attraverso la violenza psicologica e fisica, stupro compreso, impongono il loro ruolo di uomo con gli unici strumenti che conoscono: la brutalità e la paura. “Purtroppo moltissime donne, indipendentemente dall'età, subiscono questi abusi senza ribellarsi, quasi fossero un prezzo inevitabile da pagare – commenta lo psichiatra – senza rendersi conto che in questo modo finiscono con l'essere vittime due volte, prima di tutto degli amori falsi, devianti dei loro aguzzini e in secondo luogo di loro stesse e della loro incapacità di amarsi”. Senza parlare, poi, degli ingiustificati sensi di colpa che spesso le vittime provano verso loro stesse, quasi si sentissero in qualche modo “colpevoli” di quanto accaduto. “La violenza, soprattutto se consumata in ambito familiare, genera un circuito perverso da cui è molto difficile uscire – conclude lo psichiatra Rossi – Per questo è fondamentale capire che una vittima non è mai colpevole. Per sperare di riuscire in qualche modo a superare queste terribili vicende, una donna oggetto di violenza deve anzitutto superare i sensi di colpa, non chiudersi nel silenzio e trovare la forza di chiedere aiuto”. (r.v.)

ed esalta il valore intimo, certamente meno pericoli

strumenti rimangono per salvare questa società malata? Affidarsi unicamente

I recenti fatti di cronaca stanno dimostrando.

Roberta Vecchio

Spazio pubblicitario

La Vedani Carlo Metalli di Parona inizia il 2009 all'insegna del rispetto per l'ambiente

L'inizio dell'anno è stato festeggiato alla Vedani Carlo Metalli con un'ottima notizia, che risponde a chi ha ancora dei dubbi sul suo impatto ambientale: l'ARPA, L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, ha reso disponibili i dati relativi alle polveri sottili rilevati a Parona nelle due settimane di chiusura dello stabilimento e questi dati dimostrano l'assenza di correlazione fra l'attività dell'azienda e l'inquinamento atmosferico.

Proseguendo sulla strada della continua riduzione dell'impatto ambientale, nelle prossime settimane la Vedani Carlo Metalli inaugurerà due nuovi impianti dedicati a ottimizzare il trattamento delle acque e delle emissioni di ammoniaca. Per quanto riguarda il primo intervento, verrà realizzato un ulteriore impianto di pari capacità rispetto a quello esistente e attualmente attivo, che sarà in grado sia di depurare le acque utilizzate per raffreddare i lingotti di alluminio appena colati in fonderia, sia anche di recuperarla per poterla riutilizzare nei cicli successivi. In questo modo non solo vengono isolati i fattori potenzialmente inquinanti, ma addirittura si elimina a monte il rischio non facendo più uscire l'acqua di processo dallo stabilimento, con anche evidenti vantaggi in termini di abbattimento dei consumi delle risorse idriche.

L'impianto per il trattamento dell'ammoniaca prevede la depurazione delle acque

e dei gas provenienti dalla lavorazione e dallo stoccaggio del materiale: l'ammoniaca viene fatta evaporare in modo da purificare sia l'acqua che l'aria, e viene poi trasformata in solfato di ammonio, un utile componente utilizzato nella produzione di fertilizzanti. Anche in questo caso quindi, l'attività dell'azienda non è solo volta a minimizzare l'impatto sull'ambiente, ma anche a recuperare tutte le risorse possibili, trasformando quella che altrimenti sarebbe una scoria (con tutti i relativi problemi di smaltimento) in una sostanza utile e riutilizzabile.

Il recupero delle risorse è il valore che guida tutte le attività dell'azienda, da quella primaria della trasformazione di rottami di alluminio in leghe riutilizzabili, fino al riciclo di ogni fattore produttivo, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto sull'ambiente grazie a una ottimizzazione continua dei processi e all'utilizzo delle tecnologie più all'avanguardia.

La Vedani Carlo Metalli S.p.a. si occupa da più di 100 anni di recupero di metalli non ferrosi e lavorazione dell'alluminio, con risultati che la pongono all'avanguardia nel proprio settore per traguardi raggiunti ed eco-compatibilità. L'azienda ha sempre impostato la propria attività secondo i principi della qualità, della sicurezza e del rispetto dell'ambiente, coniugando tecnologia ed efficienza con il risparmio energetico e il recupero dei materiali.